



CHIESA DI
PADOVA

UFFICIO MISSIONARIO



il Volto Prossimo

FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE - 2025/2026
-NOTE PER GLI ANIMATORI-

il Volto Prossimo

I ministeri battesimali
per una Chiesa in uscita

SCHEDA

01

NOTE

L'animatore prima dell'inizio dell'incontro sceglie un lettore per il vangelo e due lettori per i brani del magistero in modo che i testi vengano proclamati in modo chiaro e comprensibile a tutti.

Introduce l'incontro rifacendosi alla presentazione.

Dice che l'incontro si svolgerà in quattro tempi: condividiamo, ascoltiamo, meditiamo, viviamo.

INVOCIAMO LO SPIRITO

CONDIVIDIAMO

L'animatore motiva l'attività che sta per essere proposta dicendo che l'esperienza di ciascuno contiene già il vangelo perché nella nostra vita il Signore è già all'opera. Per questo motivo partiamo dall'esperienza di ciascuno prima di metterci a confronto con la Parola e la Tradizione.

Poi dà la consegna per l'attività descritta nel seguente testo che ogni partecipante trova nella sua scheda:

Ci avviciniamo al Natale, ad un Dio che si manifesta come bambino indifeso. In gruppi di tre persone, ognuno, a partire dall'esperienza personale, racconta un passaggio della propria vita in cui Dio si è reso presente con un volto di piccolezza e povertà. In un secondo giro ognuno sottolinea qualcosa da cui è stato colpito di ciò che ha detto uno degli altri due.

L'animatore aiuta i partecipanti a dividersi in gruppetti di 3 persone e dando i tempi:

- 5 minuti di silenzio per annotare i passaggi della propria testimonianza,
- 3 minuti a ciascuno per raccontare la propria parte,
- 1 minuto ciascuno per dire la propria risonanza.

Poi l'animatore, nel gruppo grande, attiva la riflessione con alcune domande del tipo: vi è piaciuta questa attività? Perché? Avete faticato a trovare un'esperienza sul volto "debole" di Dio? Perché? Considerando la dinamica dei due giri, vi siete sentiti più annunciatori o destinatari dell'annuncio?

Infine, conclude tirando le fila di quanto emerso e sottolinea la dinamica bidirezionale dell'annuncio con parole simili a queste: in questa attività abbiamo sperimentato come l'annuncio, se è vissuto in forma relazionale, di ascolto empatico, non è mai unidirezionale ma i ruoli di annunciatore e destinatario si invertono continuamente.

ASCOLTIAMO

Vangelo secondo Luca (Lc 2,8-18)

Durante il canto dell'Alleluia il lettore pone il libro del Vangelo o della Bibbia su un leggio abbellito con una stola/drappo. Poi accende un piccolo cero e dopo un breve momento di silenzio proclama il brano.

Commento al Vangelo

Il commento è a cura dell'animatore, può essere letto nella forma breve dal testo riportato sulla scheda dei partecipanti. Oppure l'animatore può liberamente ispirarsi al testo lungo proposto da padre Giuseppe parlando a braccio (vedi allegato)

Provocazioni per la riflessione:

Questo momento è personale e si svolgerà in silenzio

Segno

Nel clima di silenzio che si è creato l'animatore propone al gruppo uno dei due segni suggeriti qui di seguito:

- 1. Si consegna ad ognuno un filo di paglia che idealmente si collega alla paglia della mangiatoia dove il Bambino fu trovato dai pastori. Ognuno lo conserva per rammentare lo stile di Dio che si incarna in una umanità fragile. In questo modo accoglie anche le nostre incongruenze, debolezze e povertà. La paglia ci invita ad assumere anche noi questo stile che non si ritira di fronte all'odore delle pecore ma che si fa prossimo a chiunque.*
- 2. Ognuno, a turno, riceve Gesù Bambino (una statua) e poi lo ridona a qualcun altro all'interno nel gruppo in modo che ognuno riceva e porti Cristo. È bene che ci sia un tempo in cui ognuno contempla il Bambino che ha tra le braccia e che il gesto non sia vissuto in modo frettoloso.*

MEDITIAMO

Dopo la lettura dei testi l'animatore può proporre un momento di condivisione tra i partecipanti sui contenuti dell'incontro. Coordinerà il confronto cercando di fare in modo che tutti abbiano parola e che qualcuno non si dilunghi troppo. Farà anche in modo di non commentare gli interventi di ciascuno ma di concludere riassumendo ciò che è emerso ed eventualmente aggiungendo un suo pensiero.

VIVIAMO

Il gruppo decide insieme di attuare un'azione comunitaria in cui portare Gesù a qualche realtà del territorio. Per esempio in una casa di riposo organizzando un momento di incontro con gli ospiti, oppure in un centro parrocchiale offrendo un momento di convivialità ad un gruppo di anziani.

PREGHIAMO

Allegato: Commento al vangelo di padre Giuseppe

Per capire questo vangelo sullo sfondo della cultura biblica occorre fare qualche breve sottolineatura. Contrariamente all'immagine popolare di Israele popolo di pastori che vagavano nelle steppe mediorientali, Israele non è mai stato un popolo dedito alla pastorizia. La maggior parte degli israeliti lavorava la terra, aveva una presenza stanziale sul territorio. Chiaramente non mancavano gli animali tipici di una cultura agricola. La pastorizia era praticata da alcuni, ma non era l'attività prevalente del popolo. Nonostante questo, l'immagine del pastore si impose presto nella cultura popolare. Dio era spesso paragonato ad un pastore (*roi*), al guardiano d'Israele (*shomer*). Il profeta Amos si definisce un *noqed* (allevatore di pecore). Il Re Davide - così importante nell'immaginario di Israele - era un pastore. Il pastore era quindi una figura positiva.

Questa immagine era destinata a cambiare nel tempo. Alcuni scritti rabbinici sostengono che la pastorizia fosse un mestiere disprezzato. Si tratta di testi del II e III secolo della nostra era, quindi più tardi del vangelo. Questa trasformazione di atteggiamento è forse dovuta alla pratica religiosa che si era imposta in Israele. La centralità della Legge, instauratasi dopo il ritorno degli esiliati da Babilonia, e l'irrigidimento delle regole (ad esempio l'osservanza delle 1521 attività vietate di sabato) aveva chiaramente portato la società a guardare dall'alto al basso chi non seguiva tutte le regole (i peccatori!).

Non abbiamo testimonianze concrete del pensiero popolare riguardante i pastori al tempo di Gesù. Senz'altro, la loro attività li portava ad una vita campestre che non facilitava una vita di fede. Va quindi sottolineato che la tradizione biblica ha una lettura positiva della pastorizia, e così era anche per i destinatari del vangelo di Luca. I lettori ellenistici non avevano certo un pregiudizio contro i pastori. Rimane vero che i pastori formavano una comunità povera e ai margini della società.

Ed è ai pastori che l'annuncio messianico viene proclamato dalla schiera celeste. Il Dio con noi nato in maniera del tutto naturale viene ora proclamato dagli angeli. I temi dell'annuncio sono chiari:

- il tempo è compiuto, iniziano i tempi nuovi, ed iniziano con una buona notizia. Troviamo qui per la prima volta in Luca la parola *euangelizomai*, dare una buona notizia, da cui traiamo la parola vangelo.
- è nato un liberatore – *soter* – per tutto il popolo. Si supera quindi la barriera tra giusti e peccatori, pur rimanendo nell'ambiente israelitico. Si noti che Luca usi tre titoli molto popolari nell'ambiente ellenico. *Soter* vuol dire liberatore, ma anche colui che redime dal peccato. Si tratta di un titolo divino, ma lo vediamo spesso usato nella missione verso i non-ebrei. *Christos* e *Kyrios*, il Cristo Signore, questi sono titoli che diventeranno centrali per la fede cristiana: "Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" (At 2,36). Luca ben sa che la realtà messianica di Gesù è inseparabile dalla sua crocifissione e risurrezione.

L'angelo offre anche un segno: troverete il bambino avvolto in fasce in una mangiatoia. Questo è un segno che deve essere interpretato come un ribaltamento di prospettiva. Ci si aspetterebbe una nascita gloriosa, degna di un principe. Invece il bimbo nasce senza fronzoli, e vive i suoi primi giorni come tanti altri neonati della Palestina del tempo. Il segno indica un Dio che solidarizza con l'umanità, e l'umanità più bisognosa della sua presenza. È un segno che stride di fronte alla "gloria di Dio" che aveva accompagnato l'annuncio dell'angelo.

Ebbene, il bimbo nella mangiatoia è detto essere liberatore, messia e Signore. Non solo, portatore di pace (*eirene*), un tema caro alla letteratura biblica e che indica il compimento dei tempi messianici. La pace, infatti, non va intesa semplicemente come assenza di conflitto. La pace biblica – *shalom* – sta ad indicare una realtà sociale dove ognuno ha la possibilità di realizzare completamente se stesso. Si tratta quindi di instaurare una

società nuova, basata su valori divini, che porti ogni persona ad essere costruttore di nuovi rapporti umani. Valori che sostengano la comunione vera e profonda tra Dio e la persona, ma anche tra persone. Non a caso, l'inno cantato dalle schiere divine annuncia che Dio si fa vicino a tutti gli uomini (da intendere umanità) con benevolenza (*eudokia*). Non sarebbero quindi gli 'uomini' ad essere di buona volontà, ma piuttosto Dio ad avere benevolenza verso tutti. *Eudokia* non è riferita alla disposizione caratteriale degli esseri umani, ma all'azione di Dio. La traduzione classica "uomini di buona volontà" è errata. Meglio la traduzione moderna "amati dal Signore".

La visione angelica sprona all'azione. I pastori vanno a Betlemme in risposta a questa Parola giunta loro dal cielo. Trovano Maria e Giuseppe, e il bambino. Luca cita la donna prima dell'uomo, e non lo fa a caso. L'evangelista, in questi capitoli, ha sottolineato la novità di struttura sociale portata da Gesù e mostrata da Maria che:

- non chiede permessi al suo tutore per rispondere a Dio,
- parte da sola per andare da Elisabetta,
- giunta da questa entra nella casa di Zaccaria e saluta ... Elisabetta.

Queste azioni rompevano la tradizione sociale che avrebbe voluto la donna in una posizione sottomessa all'uomo. Chiamata da Dio, Maria è libera e agisce in modo libero.

I pastori costatano la veridicità delle parole dell'angelo. Quindi iniziano subito ad annunciare (*gnorizo* – certificare) questa verità a loro consegnata e tutti coloro che sentivano l'annuncio erano meravigliati. Luca ci presenta quindi non un racconto storico, ma una prefigurazione dell'annuncio evangelico a tutti. Come Dio si fa essere umano per tutti, anche chi lo annuncia lo fa a tutti, superando classi sociali, etnia o altre classificazioni umane.

La reazione di tutti quelli che sentono va confrontata con la reazione di Maria, ancora una volta Luca volge la sua attenzione a lei. Si dice che Maria *sympallousa*, spesso tradotto con meditare. Questo verbo vuol dire comporre, nel senso di mettere insieme varie parti per formare un tutto. Non si tratta quindi di un'operazione solo mentale. Luca intende indicare l'azione di una persona che mette insieme i tanti pezzi di un puzzle per creare un'immagine completa. Maria ci viene presentata come una credente: colei che usa le sue capacità intellettive (il cuore in vocabolario biblico!) per capire il senso degli eventi.

Nel comporre questo brano, Luca sapeva bene che il suo compito non era raccontare fatti storici, ma prefigurare la realtà del ministero di Gesù. Egli fa anche apparire dei personaggi che indicano delle modalità concrete per la vita di fede. Di Maria abbiamo detto. I pastori sono importanti perché permettono all'evangelista di sottolineare alcuni punti fondamentali.

1. Dio si fa prossimo alla persona umana, a ogni singola persona
2. Egli sceglie di nascere in mezzo al popolo senza fanfare
3. Egli si presenta al mondo attraverso l'azione di pastori, persone che non erano all'apice dello status sociale, ma che riescono in ogni caso a farsi ascoltare. E il loro annuncio è rivolto a chiunque intenda ascoltare.

Altri materiali:

- » [**www.bit.ly/fra-paolo-maria-braghini**](http://www.bit.ly/fra-paolo-maria-braghini)
- » [**www.bit.ly/padre-alessio-geraci**](http://www.bit.ly/padre-alessio-geraci)
- » [**www.bit.ly/padre-lorenzo-snider**](http://www.bit.ly/padre-lorenzo-snider)
- » [**www.bit.ly/don-benedetto-zampieri**](http://www.bit.ly/don-benedetto-zampieri)

L'animatore prima dell'inizio dell'incontro sceglie un lettore per il vangelo e due lettori per i brani del magistero in modo che i testi vengano proclamati in modo chiaro e comprensibile a tutti. Introduce l'incontro rifacendosi alla presentazione. Dice che l'incontro si svolgerà in quattro tempi: condividiamo, ascoltiamo, meditiamo, viviamo.

INVOCHIAMO LO SPIRITO

CONDIVIDIAMO

L'animatore motiva l'attività che sta per essere proposta dicendo che l'esperienza di ciascuno contiene già il vangelo perché nella nostra vita il Signore è già all'opera. Per questo motivo partiamo dall'esperienza di ciascuno prima di metterci a confronto con la Parola e la Tradizione.

L'attività sui pregiudizi si adatta ai pregiudizi del fariseo per la peccatrice del vangelo. L'animatore propone delle domande a cui rispondere per alzata di mano.

Alza la mano se ti è successo di pensare che [leggere le espressioni qui sotto una alla volta]

- una persona nera vestita bene sia per forza un turista
- i musulmani siano tutti terroristi
- la comunità cinese sia più docile di altre minoranze
- gli immigrati non siano all'altezza dei nativi
- una persona nera non possa essere latinoamericana
- rom e romeno fossero la stessa cosa
- le donne dell'Est Europa fossero per forza sex workers
- gli uomini latinoamericani fossero degli spacciatori
- che le persone rom fossero nomadi e rubassero per cultura
- in Africa fossero tutti poveri
- l'Islam fosse praticato solo nel Medio Oriente
- le donne con il velo fossero costrette

L'animatore spiega che ogni volta che si è alzata la mano si è incorsi in un pregiudizio, poi commenta il risultato evidenziando come il pregiudizio sia molto presente nei nostri pensieri.

Successivamente invita a suddividersi in gruppetti e a fare esempi a partire dalle principali categorie di pregiudizi (genere, etnia, età, religione, orientamento sessuale, aspetto fisico, nazionalità, disabilità, status socio-economico, occupazione, credenze personali). Poi, a turno, nei gruppetti, si può rispondere alle domande: quali sono quelli che mi si presentano più spesso? Come allenarsi per accorgersi dei pregiudizi?

Infine, l'animatore, nel gruppo grande, raccoglie qualche risposta alla seconda domanda.

ASCOLTIAMO

Vangelo secondo Luca (Lc 7,37-50)

Durante il canto dell'Alleluia il lettore pone il libro del Vangelo o della Bibbia su un leggio abbellito con una stola/drappo. Poi accende un piccolo cero e dopo un breve momento di silenzio proclama il brano.

Commento al Vangelo

Il commento è a cura dell'animatore, può essere letta la forma breve dal testo riportato sulla scheda dei partecipanti. Oppure l'animatore può liberamente ispirarsi al testo lungo proposto da padre Giuseppe parlando a braccio (vedi allegato).

Provocazioni per la riflessione:

Questo momento è personale e si svolgerà in silenzio

Segno

Nel clima di silenzio che si è creato l'animatore segna il palmo della mano di uno dei partecipanti con dell'unguento/profumo, cercando di soffermarsi qualche momento sul suo sguardo, questi è invitato a continuare l'azione ripetendola con il proprio vicino, in modo che a turno tutti ricevano il profumo e per ultimo anche l'animatore. Con questo segno ognuno potrà riconoscere nel volto dell'altro lo sguardo di Dio.

MEDITIAMO

Dopo la lettura dei testi l'animatore può proporre un momento di condivisione tra i partecipanti sui contenuti dell'incontro. Coordinerà il confronto cercando di fare in modo che tutti abbiano parola e che qualcuno non si dilunghi troppo. Farà anche in modo di non commentare gli interventi di ciascuno ma di concludere riassumendo ciò che è emerso ed eventualmente aggiungendo un suo pensiero.

VIVIAMO

I partecipanti fanno memoria dell'attività vissuta in Avvento (es. visita anziani in casa di riposo) attraverso le loro testimonianze, pensieri, sentimenti. Restando connessi al vangelo della peccatrice questa condivisione potrebbe rappresentare il profumo con il quale si onora Gesù. A partire dalle considerazioni emerse, il gruppo potrebbe decidere di organizzare un pranzo o una cena di condivisione, ispirandosi alla scheda preparata dall'Ufficio Missionario per la Quaresima.

PREGHIAMO

Allegato – Commento al vangelo di padre Giuseppe

Il brano che leggiamo è noto. Un fariseo invita Gesù a mangiare, una prostituta entra e unge i piedi di Gesù, li bacia ed asciuga con i suoi capelli. Da qui scaturisce il perdono dei peccati, tra la sorpresa degli astanti.

La storia sembra fluire bene nella forma finale datale da Luca. Eppure, una lettura attenta mette in luce alcune incongruenze. L'usanza in Israele era di ungere la testa e non i piedi! Gesù afferma (v. 47) che le sono rimessi i peccati perché ha molto amato, ma la parabola raccontata non sostiene questa interpretazione. La parabola dice che l'amore scaturisce dall'essere perdonato, non il contrario. Lo stesso versetto 47 è formato da due parti, che affermano cose diverse. Più avanti (v. 50) la salvezza – il perdono dei peccati – scaturisce dalla fede della donna, mentre prima si era affermato che derivava dall'amore.

Questa mancanza di logica interna testimonia del fatto che questo brano sia il risultato di un lavoro redazionale fatto a tavolino. Non può passare inosservato, ad esempio, la relazione tra questa unzione e l'unzione di Betania (Mc 14:3-9; Mt 26:6-13; e Gv 12:1-8). Non è qui il momento di studiare il rapporto tra questi testi, ma è bene tenere a mente che Luca, come gli altri autori neotestamentari, non intende darci un rapporto storico della vita di Gesù. Il suo intento rimane quello di testimoniare una ve-

rità importante per la nostra fede. In questo caso l'amore incondizionato, l'accoglienza senza condizioni, che il Padre ha verso di noi.

Chi sono le persone che appaiono in questo testo? Abbiamo un fariseo, una persona dedicata allo studio delle scritture, all'osservanza della Legge. Una persona che voleva servire Dio. C'è poi Gesù, il nuovo maestro che agisce con forza, insegna con veemenza, spiega una teologia nuova e non sempre in linea con la dottrina tradizionale. È un vero profeta o semplicemente un ciarlatano che ha avuto buon gioco della creduloneria del popolo? Il terzo personaggio è una prostituta. E occorre fermarci un poco su questa figura.

La prostituzione in molti luoghi dell'area mediterranea non era una libera scelta di donne che volevano così guadagnarsi la vita. Le prostitute erano spesso delle schiave costrette a questa attività dai loro padroni. Nel caso specifico di Israele, quando in una famiglia nasceva un bambino non voluto – perché non programmato o perché la povertà non permetteva di tenerlo – quel bambino veniva 'esposto', nella maggioranza dei casi si trattava di bambine. L'infante veniva lasciato/a ai crocicchi delle strade fuori del villaggio. Questi o veniva consumato da animali selvatici, oppure veniva raccolto da mercanti di passaggio. L'infante veniva nutrito e fatto crescere e, dall'età di cinque-sei anni, iniziato alla pratica sessuale. Verso gli otto anni, sia bambini che bambine iniziavano a praticare la prostituzione. La prostituta non era quindi libera di fare scelte proprie. Era una persona condizionata ad essere sfruttata – doveva aspettarsi la bestialità – e non sapeva, né poteva, far altro. Nessuno l'avrebbe sposata, non aveva una voce nella società, e neppure poteva avere un capitale con cui rifarsi una vita. La società la considerava una peccatrice, una donna di malaffare. È una donna così che si rannicchia ai piedi di Gesù per dimostrare la sua riconoscenza. Non ci vengono dati dettagli. Forse lo aveva ascoltato, o aveva visto di prima persona una guarigione operata da lui. Possiamo solo immaginare che sia rimasta colpita dall'insegnamento di misericordia, della presentazione di Dio che non giudica ma accoglie.

La scena diventa particolarmente imbarazzante. Questa donna ha il volto scoperto e i capelli liberi, in contrasto con la cultura che la vorrebbe velata e con la testa coperta. Non sapendo come altro fare, ella palpeggia i piedi di Gesù. Questo ella sa fare, e questo fa. Usa dei movimenti a cui era abituata nel gioco della seduzione – nel generare piacere nei suoi clienti – per esprimere il suo ringraziamento a questo maestro.

Il fariseo sarà stato alquanto imbarazzato. Una peccatrice pubblica si è intrufolata in casa sua e ora si comporta in modo vergognoso con il suo

ospite. Eppure la sua attenzione scivola presto su Gesù. “Se fosse un profeta, saprebbe che donna è questa”. Non che ci volesse tanta perspicacia! Qui il fariseo usa una parola alquanto forte: “quale genere di donna che lo tocca”, haptetai. Parola che proviene da hapto (ἅπτω) che vuol dire essere attaccato, stringere, avere conoscenza carnale. Abbiamo quindi una questione etica seria. Come è possibile che Gesù non si accorga di ciò che sta succedendo?

Gesù interviene ‘sparigliando le carte’, e cioè cambiando i termini del giudizio. Il fariseo vedeva un maestro di bassa caratura e una prostituta di bassa lega. Gesù gli chiede di muovere lo sguardo verso una donna, una persona che ha una propria identità. Lo fa chiamandolo per nome – che non ci era stato dato prima – e quindi rifacendosi alla sua identità: Simone – Dio ha ascoltato. Lo fa raccontando una parabola sul perdono e la riconoscenza. E poi si rivolge alla donna con due affermazioni scandalosissime: ti sono perdonati i peccati – e chi può perdonare se non Dio? – e la tua fede ti ha salvata.

La fede: il fariseo la interpretava come fedeltà assoluta alla Legge. Gesù la interpreta come accoglienza dell’amore del padre, e il riversare tale amore verso gli altri. Alla prostituta Gesù non chiede un cambio di vita, peraltro impossibile. Le chiede di andare in pace.

Altri materiali:

- » <https://bit.ly/io-non-sono-razzista>
- » <https://bit.ly/due-piedi-sinistri>
- » <https://bit.ly/scuola-e-pregiudizi>

[illegible]

[illegible]



Centro Missionario Diocesano

Via Vescovado, 23 - 35141 Padova

Tel. 049 8771761

cmd.animazione@diocesipadova.it

www.centromissionario.diocesipadova.it

